

Bollettino trimestrale dell'Ente



PARCO DELL'ETNA



Numero 32 GIUGNO 2010



All'interno:

**Pesanti tagli nel bilancio della Regione
E' allarme rosso per le risorse dei Parchi**

I Parchi siciliani con il cappio al collo

**Ecco gli obiettivi e i programmi del Parco
Ma per attuarli servono le risorse**

**Incontro "storico tra il Consiglio del Parco
e il nuovo Comitato Tecnico Scientifico**

**E' nato il "Parco Avventura" dell'Etna, il più alto d'Italia
Una palestra all'aperto per ragazzi e famiglie**

**Medicina in ambiente vulcanico: Etna laboratorio multidisciplinare
per la conoscenza e la prevenzione dei fattori ambientali di rischio**

**Il gatto selvatico nel Parco dell'Etna:
un patrimonio per la biodiversità**

Il Parco dell'Etna

Tutto quello che dovete sapere

IL TERRITORIO

Per proteggere un ambiente naturale unico e lo straordinario paesaggio circostante, il Parco dell'Etna è stato suddiviso in quattro zone.

Nella zona A, 19.000 ettari a massima tutela, l'obiettivo del Parco è consentire alla natura di svolgere il suo corso limitando al minimo l'intervento umano; la zona B, 26.000 ettari, è formata in parte da piccoli apprezzamenti agricoli ed è contrassegnata da splendidi esempi di antiche case contadine; nell'area di preparco, con i 14.000 ettari della zona C e D, sono consentiti anche eventuali insediamenti turistici sempre nel rispetto della salvaguardia del paesaggio e della natura.

Al centro dell'ecosistema del Parco c'è l'Etna, che con il suo confine litologico di 250 Km., all'altezza di circa 3.350 m., una superficie di circa 1.260 chilometri

quadrati, è il più grande vulcano attivo d'Europa.

La flora: la flora del Parco, estramamente ricca e varia, condiziona il paesaggio offrendo continui e repentini mutamenti, ciò dipende dalla diversa compattezza e dal continuo rimaneggiamento del substrato ad opera delle colate laviche che si succedono nel tempo. Partendo dai piani altitudinali più bassi, ecco i vigneti, i nocciolieti, i pistacchietti ed ancora i boschi di querce, pometi e castagni.

Proseguendo, specie sul versante orientale, boscaglie di roverella, cerri e pino laricio, che formano bellissime pinete, come quella di Linguaglossa e Castiglione di Sicilia. Oltre i 2.000 metri, ecco il faggio e la betulla. Tra le specie caratteristiche del paesaggio etneo va ricordata la ginestra dell'Etna, una delle principali piante colonizzatrici

ci delle lave, mentre oltre la vegetazione boschiva il paesaggio è caratterizzato da formazioni pulviniformi di spino santo (astragolo), che offrono riparo ad altre piante della montagna etnea come il senecio, la viola e il cerastio. La fauna: sul vulcano vivono ancora l'istrice, la volpe, il gatto selvatico, la martora, il coniglio, la lepre e, fra gli animali più piccoli, la donnola, il riccio, il ghio, il quercino e vari tipi di topi e pipistrelli. Moltissimi gli uccelli: tra i rapaci diurni lo sparviero; la poiana, il gheppio, il

falco pellegrino e l'aquila reale; tra i notturni i barbagianni, l'assiolo, l'alocco e il gufo comune.

Nel lago Gurridda, unica distesa d'acqua nell'area montana etnea, si possono osservare aironi, anatre, ed altri uccelli acquatici. Nelle zone boschive si possono intravedere la ghiandaia, il colombo selvatico e la coturnice, nelle distese laviche alle quote più alte il culbianco.

Infine vanno segnalati vari tipi di serpenti, tra i quali l'unica pericolosa è la vipera, e di insetti, con il loro

Ente Parco dell'Etna
Parco regionale
Via del Convento, 45
95030 Nicolosi (Ct)
Telefono 095 821111
Fax 095 914738

Indirizzo E-mail:
ufficiostampa
@parcoetna.it

Sito internet:
www.parcoetna.it



Pubblichiamo integralmente il testo di una lettera informativa del Commissario Straordinario del nostro Ente Ettore Foti, inviata ai componenti del Consiglio del Parco

Pesanti tagli nel bilancio della Regione È allarme rosso per le risorse dei Parchi

Pubblichiamo il testo della lettera inviata dal Commissario Straordinario del Parco Ettore Foti al presidente della Provincia Regionale di Catania e ai sindaci dei venti comuni ricadenti nell'area protetta, con oggetto "Riduzione stanziamenti 2010 per i Parchi Regionali".

È un'informativa dettagliata – che contiene forti elementi di preoccupazione, prontamente recepiti e paventati dal Comitato Esecutivo dell'Ente – al Consiglio del Parco sull'allarmante situazione che si viene a determinare per il nostro Ente alla luce dei drastici tagli nel bilancio di previsione 2010 della Regione.

Gent.mi Sigg.ri,

alla luce degli allarmanti avvenimenti legati ai tagli dei fondi regionali destinati ai Parchi, ritengo doveroso fornire alle SS.LL. un quadro d'insieme della grave situazione che si è venuta a determinare sul piano della disponibilità di risorse.

Infatti, a seguito della drastica riduzione degli stanziamenti assegnati ai Parchi Regionali dalla Regione Siciliana con il varo della recente finanziaria, sono emerse fortissime criticità economiche che hanno immediatamente inciso sulla capacità di spesa e di programmazione delle attività del nostro Ente.

A tal riguardo l'A.R.T.A., dopo aver inizialmente disposto il divieto di assunzione di nuovi impegni di spesa, ha poi considerato sospesi i bilanci di previsione 2010 dei quattro Parchi Regionali in attesa che venisse pubblicato il bilancio della Regione.

Successivamente, pur dichiarando priva di vizi di legittimità la deliberazione n. 5 del 13.4.2010 con cui il Consiglio del Parco dell'Etna ha adottato di Bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2010, tuttavia



ha ribadito il divieto di assunzione di nuovi impegni di spesa ad eccezione delle spese obbligatorie e/o strettamente necessarie per il funzionamento dell'Ente, giustificando tale inibizione con la considerevole contrazione che avevano subito le poste di bilancio regionale destinate ai Parchi.

In particolare per l'esercizio 2010 le somme complessivamente disponibili sui pertinenti capitoli della rubrica dell'Assessorato T.A. risultano ad oggi le seguenti:

- **cap. 443301** - (concernente trasferimenti a favore degli enti parco per spese di impianto e di gestione e per il raggiungimento delle altre finalità istitutive) **euro 1.544.000,00;**
- **cap. 443305** - (concernente trasferimenti a favore degli enti parco e degli enti gestori delle riserve naturali per le spese per il personale) **euro 8.569.000,00.**

Per comprendere l'assoluta e spropositata inadeguatezza di tali stanziamenti, che dovrebbero coprire il fabbisogno di tutti i Parchi regionali, basta semplicemente evidenziare che il nostro bilancio per l'esercizio 2010 prevede già da solo, per la gestione e il funzionamento, una spesa di circa 2.000.000,00 di euro (che andrebbero a gravare sul predetto cap. 443301) mentre per il personale la spesa prevista è di oltre 3.200.000,00 euro (a valere sul citato cap. 443305).

La gravità della situazione venutasi a creare appare ancor più critica ove si consideri che, in base alla quota di riparto in uso presso la Regione, al Parco dell'Etna spetterebbero, per la gestione, presuntivamente, **appena 470.000,00**

euro, somma già di per sé insufficiente soprattutto in relazione agli oneri e ai pagamenti che il nostro Ente deve obbligatoriamente e necessariamente assolvere nel corso del corrente anno (ad es. per il pagamento dei debiti fuori bilancio deliberati nel 2008, anticipazioni di cassa, indennizzi danni fauna, contratti, canoni, assicurazioni, manutenzioni, spese di funzionamento, ecc...).

Stesso discorso vale per le spese fisse inerenti il personale di ruolo a cui si rischia seriamente di non potere garantire il pagamento degli stipendi oltre una certa data.

A tal proposito i dipendenti dei Parchi Regionali, manifestando legittimamente forte disagio e preoccupazione, hanno indirizzato una petizione a tutti gli organi di governo, agli enti locali ricadenti nelle aree protette e ai rappresentanti istituzionali coinvolti a vario titolo, affinché vengano posti in essere risoluti interventi correttivi.

Tutto ciò ha imposto all'Ente di sospendere la partecipazione economica a tutte quelle iniziative, manifestazioni e attività in genere, che ordinariamente vengono svolte nell'ambito della propria attività istituzionale.

Da ultimo, nel corso dell'audizione del 9 giugno 2010 presso la IV Commissione dell'ARS Ambiente e Territorio, dove si è dibattuto l'argomento alla presenza dei suoi componenti, dell'Assessore delegato al ramo e dei rappresentanti degli altri Parchi, nel fornire i nostri dati numerici sul fabbisogno finanziario abbiamo avuto modo di sottolineare l'insostenibilità della situazione causata dall'esiguità dei fondi stanziati dalla Regione spiegando che in tal modo viene di fatto bloccata qualsiasi attività quotidiana

tipica di un ente gestore di un'area protetta, mettendo a repentaglio persino la solvibilità dell'Ente per le spese obbligatorie, necessarie e consolidate.

Dall'esito della seduta è emersa una diffusa consapevolezza che la Regione deve procedere all'approvazione di una adeguata variazione di bilancio che consenta di superare le oggettive criticità rappresentate, seppure in un'ottica di risparmio con opportune riduzioni dei costi rispetto agli anni precedenti.

Dietro esplicito invito della Commissione e dell'Assessore a riconsiderare le spese per la gestione, abbiamo quindi prontamente trasmesso all'Assessorato una ipotesi di contenimento della spesa per il fondo di gestione che si attesta al 10% rispetto al bilancio di previsione 2010 approvato dal Consiglio in data 13.4.2010.

Ad oggi rimangono ferme le menzionate poste di bilancio dei capitoli 443301 (euro 1.544.000,00) e 443305 (euro 8.569.000,00), sicché maggiori dettagli e ulteriori aggiornamenti verranno forniti alle SS.LL. nell'ambito del prossimo Consiglio del Parco.

Ho ritenuto doveroso esporre quanto precede alle SS.LL., seppure in maniera sintetica, quale necessaria informazione per poter meglio approfondire i problemi che ne scaturiscono e cercare insieme le soluzioni da adottare.

Confidando su ogni utile contributo che potrà essere fornito da tutti gli amministratori del Parco per fronteggiare la situazione, vogliaTe gradire i miei più cordiali saluti.

Il Commissario Straordinario
Ettore Foti



I Parchi siciliani con il cappio al collo

L'ex Monastero Benedettino di San Nicolò La Rena a Nicolosi, sede del Parco

I drastici tagli nel bilancio di previsione della Regione e le preoccupazioni per il futuro: una riflessione

Cinque milioni di euro in meno (4 milioni e 900mila euro per l'esattezza) per i quattro Enti Parco, rispetto al 2009, nel capitolo riservato alle "spese per il personale", stipendi e indennità varie. Peggio ancora: altri cinque milioni e mezzo in meno (sui 7 milioni dello scorso anno, più di tre quarti in meno!) nel capitolo "spese di impianto e di gestione e per il raggiungimento dei fini istituzionali", vale a dire i soldi che servono per svolgere l'attività quotidiana, in pratica per fare quelle cose che certificano

l'esistenza in vita di un ente gestore di un'area protetta. Le "cose di Parco", come noi diciamo nel nostro linguaggio di ogni giorno.

La inquietante notizia è, dunque, che una pesantissima scure si è abbattuta sulle risorse a disposizione dei Parchi siciliani all'interno del bilancio di previsione 2010 della Regione, che sono state di fatto dimezzate. Senza essere accusati di eccessiva tendenza alla drammatizzazione o al vittimismo, possiamo tranquillamente spingerci oltre nell'uso delle

metafore sinistre: questi tagli nelle poste di bilancio danno l'idea di un vigoroso cappio stretto al collo dei Parchi siciliani, destinato ad avviarne uno strangolamento lento, ma inesorabile.

Né bastano a diradare le nubi ed a tranquillizzare del tutto i recenti impegni assunti dalla Commissione Territorio e Ambiente dell'Assemblea Regionale – che vanno comunque apprezzati e che devono essere considerati un passaggio molto significativo –, che ha preannunciato ai Parchi convocati in audi-

zione una prossima variazione del bilancio per ripristinare quasi interamente i fondi tagliati alla “spese per il personale”.

Esagerazioni? I numeri del bilancio dicono il contrario e sarebbe un imperdonabile errore minimizzare o addirittura far finta di niente. Ecco perché ci sembra opportuno lanciare adesso un SOS a chi, nelle istituzioni, nella società civile e più in generale nell’opinione pubblica, riterrà di volere ascoltare.

Alla luce di queste cifre del bilancio di previsione regionale, i rischi per il futuro sono elevatissimi. È in bilico la sopravvivenza stessa dell’affascinante sistema delle aree protette siciliane, da tanti anni vantato come un fiore all’occhiello dalle istituzioni di vertice, e dell’innovativo modello di conservazione e sviluppo eco-compatibile che esso ha tentato di portare avanti. Ma è in gioco, come ben evidenziato dall’allarmata petizione pubblica sottoscritta di recente dai colleghi dipendenti di tutte le aree protette della regione, anche il lavoro e la professionalità di tanti uomini e donne che nei Parchi siciliani operano da anni tra mille difficoltà, guardati con diffidenza e scetticismo, ma con impegno e senza clamori.

Tutto ciò può sembrare paradossale in un momento storico – il 2010 è stato proclamato dalle Nazioni Unite Anno mondiale della biodiversità – in cui il mondo sembra rendersi conto che rafforzare le politiche e le professionalità nel settore ambientale è l’obiettivo principale per guardare con meno paura al futuro. E in Sicilia viene annunciata in pompa magna la nascita di ben quattro Parchi nazionali e un nuovo Parco regionale. Sembra paradossale e clamorosamente contraddittorio, ma è la realtà.

Già, paradossale. A fronte degli annunci sulla nascita di nuove e importanti aree protette, da mesi si ascoltano sussurri più o meno inquietanti, palermitani e catanesi, sul futuro dei Parchi siciliani: progressivo smantellamento, accorpamento in agenzia regionale, aggregazioni per aree territoriali, ecc. ecc. Come dire: da un lato si “chiudono i rubinetti” ai Parchi attualmente esistenti, dall’altro se ne vogliono istituire – la consideriamo peraltro un’ottima notizia – di nuovi.

L’esperienza ci insegna che, in tempi di crisi e di gravi preoccupazioni come quello attuale, c’è largo spazio per tam-tam e boatos vari, che vanno sempre presi con le pinze e con la necessaria attenzione e lucidità. Ma qualche semplice e più che legittima domanda ci viene in mente e ci sentiamo di farla. Che senso ha tutto ciò? Perché questi tagli così drastici, che vanno ben al di là di quanto già previsto nel primo “bozzone” del bilancio? Perché inaridire così tanto le risorse per i Parchi, mettendoli di fatto in condizione di non potere svolgere l’attività istituzionalmente prevista? Per potere dire fra pochi mesi – com’è già accaduto altre volte in Sicilia – che sono diventati degli *stipendifici* (odioso epiteto, molto di moda dalle nostre parti) e che dunque è meglio sopprimerli, mettendo in mobilità i dipendenti? C’è forse qualcuno che vuole l’estinzione fisiologica delle aree protette nella nostra splendida isola? C’è una strategia precisa per arrivare a questo obiettivo? E perché? Forse perché, dopo la prima ventata di entusiasmo degli anni ‘90, ci si è resi conto non solo in Sicilia – come dimostrano le incalzanti notizie che arrivano ogni giorno da tutto il sistema nazionale delle aree protette – che i Parchi non portano affatto consenso, potere e

voti, ma solo rogne e continui mugugni da parte di una parte, purtroppo ancora cospicua della popolazione, che vorrebbe ancora fare tutto dovunque?

Domande pressanti, che ci poniamo non solo da lavoratori del Parco dell’Etna, ma anche da cittadini che vivono con passione il lavoro che fanno, che cercano di guardare oltre la propria scrivania e il proprio posto di lavoro, che “sentono” – con umiltà, ma anche con orgoglio – il loro ruolo professionale svolto a servizio della tutela e la promozione di un ambiente straordinario. Commettendo certamente errori come tutti, esasperando a volte la gente nell’applicare leggi e procedure obsolete e farraginose, ma cercando comunque di operare con serietà e dignità, pur senza gli strumenti (basterebbe citare, lo diciamo soprattutto a coloro che giocano quasi quotidianamente al “tiro al bersaglio” contro il nostro Parco accusandolo di incapacità ed immobilismo, la insostenibile assenza nel nostro organico, per blocco dei concorsi, delle fondamentali figure dei guardaparco, degli ispettori forestali, dello zoologo, del botanico) e ora anche senza le risorse adeguate ai compiti che istituzionalmente dovremmo svolgere.

Domande che giriamo oggi a chi ha ruolo e potere, forse anche dovere, di ascoltarci, con la speranza di ricevere presto risposte rassicuranti con le parole, ma soprattutto con i fatti. E, in ogni caso, per avere elementi di chiarezza sul nostro futuro. Presto, ripetiamo: prima di essere considerati o additati come quello *stipendificio* che non siamo e che non vogliamo essere. Prima che sia troppo tardi per riuscire ad allentare il cappio.

Gaetano Perricone



Il percorso che si intende proseguire con la formulazione degli obiettivi strategici vuole adeguare anche il Parco dell'Etna al sistema già in uso nelle altre amministrazioni e, segnatamente, nella Regione siciliana da cui prendiamo spunto nella nostra veste di ente pubblico sottoposto a controllo e vigilanza della Regione, tendendo conto delle specificità del Parco e dei propri fini istituzionali cui si fa breve cenno qui di seguito:

- protezione, conservazione e difesa del paesaggio e dell'ambiente naturale;
- riqualificazione dei valori naturali presenti nell'ambito del Parco e ricostruzione di quelli degradati;
- corretto assetto ed uso dei territori costituenti il Parco, programmando e progettando gli interventi finalizzati e realizzando le opere necessarie;
- miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni residenti, promuovendo lo sviluppo delle attività produttive e lavorative tradizionali;
- uso sociale e pubblico dei beni ambientali, favorendo le attività culturali e ricreative, nonché quelle turistiche compatibili con le esigenze prioritarie di tutela;
- sviluppo della Ricerca scientifica, d'intesa con le Università ed i Centri di Ricerca.

Dirigere l'Ente per obiettivi strategici è un nuovo "modus operandi" volto ad orientare l'attività di tutta l'organizzazione interna verso risultati di "valore", rispondendo, così con tempestività e concretezza, ai problemi, alle esigenze e agli interessi delle Comunità locali e del territorio in generale.

Dagli obiettivi strategici discenderanno gli obiettivi gestionali/operativi per l'utilizzo più razionale, efficiente ed efficace delle risorse disponibili in modo da favorire il conseguimento degli obiettivi programmati e l'avvio di processi autocorrettivi sul piano organizzativo, procedurale, operativo e comportamentale.

In questa fase buona parte degli obiettivi strategici che seguono hanno scadenza pluriennale per ovvi motivi di efficacia del sistema nonché per la naturale proiezione nel tempo della loro messa a regime ed attuazione. Detti obiettivi strategici sono:

- 1) la riforma della struttura organizzativa ed amministrativa interna tendente all'elevazione della qualità dei servizi erogati e al contenimento e la razionalizzazione della spesa;
- 2) la semplificazione amministrativa e lo snellimento delle procedure;
- 3) il decentramento organizzativo;
- 4) l'applicazione all'azione amministrativa dei principi base della buona governance europea secondo principi di apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia, coerenza e condivisione;
- 5) azioni formative e di riqualificazione del personale;
- 6) miglioramento dell'immagine e della comunicazione del Parco;
- 7) la ricerca di comportamenti compatibili ottimali, considerando il Parco non solo come strumento di conservazione, ma anche come occasione e veicolo di sviluppo e di promozione sociale per le Comunità che in esso sono comprese;
- 8) azioni rivolte alla comunicazione, informazione e sensibilizzazione ambientale;
- 9) azioni di conservazione, tutela, promozione e divulgazione della biodiversità;
- 10) la valorizzazione e promozione della produzione tipica anche attraverso la creazione di un marchio d'area e/o di qualità;
- 11) la valorizzazione della sostenibilità ambientale e l'attuazione della pianificazione territoriale;
- 12) iniziative di turismo sostenibile;

Pubblichiamo uno stralcio dalla relazione previsionale e programmatica allegata al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2010 approvato dal Consiglio dell'Ente il 13 aprile scorso

**Ecco gli obiettivi e i programmi del Parco
Ma per attuarli servono le risorse**

- 13) il miglioramento dell'uso della tecnologia a supporto dei processi;
- 14) il pieno, efficace e tempestivo utilizzo di tutte le risorse comunitarie, nazionali, regionali e di qualunque altra provenienza utilizzabili dal Parco;
- 15) il completo e proficuo utilizzo del patrimonio immobiliare dell'Ente;
- 16) la lotta agli incendi e all'abbandono incontrollato dei rifiuti;
- 17) la ricognizione, l'aggiornamento e l'adozione dei regolamenti dell'Ente;
- 18) customer satisfaction.

I suddetti obiettivi strategici costituiscono la base per le ulteriori attività operative, di indirizzo e di gestione del Parco a cui vanno aggiunte le seguenti indicazioni di dettaglio da osservare ed attuare per sviluppare al meglio gli obiettivi e le fasi correlate nei rispettivi settori di riferimento:

- snellimento e razionalizzazione della pubblica amministrazione;
- modernizzazione dell'organizzazione e delle tecnologie adottate;
- incremento e valorizzazione delle autonomie organizzative;
- crescita qualificata ed equilibrata delle risorse umane e formazione del personale mirata, guardando alle esperienze e alle esigenze del singolo e ai benefici dell'Amministrazione;
- favorire ed incentivare i rapporti con altri Enti Parco nel contesto nazionale ed europeo, anche con il confronto di "best practices", in modo da supportare il nostro Ente con scambi di valide opportunità e di esperienze eccellenti;
- favorire ed incentivare i rapporti con l'Università ed i Centri di Ricerca per creare nuove conoscenze finalizzate allo sviluppo del territorio e per rafforzare i legami esistenti con nuovi, efficienti collegamenti tra il mondo dei saperi, l'ente Parco e il variegato tessuto produttivo dell'area;
- facilitare l'instaurarsi e la diffusione di un rapporto primario di interdipendenza, responsabilità e rispetto tra l'Ente Parco e le Comunità del territorio, guadagnando consenso e partecipazione allo sviluppo sostenibile;
- promuovere e perseguire progetti di educazione ambientale, nonché azioni rivolte alla comunicazione, informazione e sensibilizzazione ambientale soprattutto verso le scuole del territorio ed i giovani;
- sviluppare progetti ed iniziative in materia di biodiversità, correlati agli obiettivi ONU per l'anno 2010;
- promuovere l'attivazione di eventi promozionali, informativi e culturali in sostegno ed in sinergia con le manifestazioni principali che si svolgono nei Paesi Etnei;
- incrementare, difendere, valorizzare il patrimonio boschivo per contrastare il dissesto idrogeologico, il fenomeno della desertificazione e favorire il recupero della flora e della fauna locale, in parte in fase di estinzione;
- sostenere l'importanza e il valore della molteplicità delle biodiversità, delle pratiche produttive nel territorio del Parco anche con sperimentazioni autogestite;
- promuovere diverse forme di turismo sostenibile, capace di offrire a tutti il patrimonio ambientale e culturale complessivo, partendo dalle innumerevoli realtà locali;
- favorire ed incentivare il rapporto con le Guide Alpine dell'Etna in modo da gestire al meglio la fruizione del vulcano;
- sviluppare un marchio d'area e di qualità del Parco;
- recuperare e restituire alla fruizione collettiva i più importanti edifici storici del Parco, attivando processi gestionali di tipo manageriale;
- diffusione di sistemi tecnologici di comunicazione secondo i principi dell'amministrazione digitale;
- lavorare, insieme alle forze sociali e culturali della società, per far sì che l'Etna possa essere riconosciuto come patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO, da cui il Parco e l'intera Sicilia ne trarrebbero grandi vantaggi;
- partecipare e contribuire alla crescita dei sistemi di rete dei parchi e allargare l'adesione agli organismi associativi e ai networks delle aree protette nazionali ed internazionali come ad esempio Geopark;
- realizzare, d'intesa con la Protezione civile nazionale e regionale e con l'I.N.G.V. di Catania, ogni possibile azione volta ad integrare le reti sismiche e a rinnovare tecnologicamente le strumentazioni esistenti e a migliorare il monitoraggio e
 - la sorveglianza multi-strumentale per una più efficace protezione delle popolazioni etnee;
- organizzare un team permanente di progettazione per predisporre nuovi progetti da presentare, entro i termini dei bandi, sul nuovo PO-FESR 2007-2013;
- attivare collaborazioni strategiche con Università, Istituzioni, Enti nazionali ed internazionali per portare a compimento, in partnership, programmi comunitari in corso di attuazione o nuove proposte;
- rapportarsi con maggiore efficacia con i vari Enti che a vario titolo sono presenti o hanno un ruolo nella gestione dell'area protetta: Prefettura, Dipartimento Regionale Azienda Foreste Demaniali, Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, Protezione civile, Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Ripartizione Faunistica Venatoria, Ferrovia Circumetnea, Provincia Regionale di Catania, Comuni dell'area etnea, Università degli Studi di Catania e Palermo ed altri atenei, Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, al cui controllo e vigilanza l'Ente è sottoposto;
- organizzare un coordinamento più funzionale tra tutte le Unità operative interne in modo da garantire omogeneità di indirizzo;
- semplificare le procedure interne per un rapporto più trasparente, efficiente ed efficace nei confronti dei cittadini e delle imprese;
- rinnovare il sito web;
- utilizzare sistemi di customer satisfaction per rilevare il grado di soddisfazione degli utenti e dei cittadini in generale;
- organizzare e potenziare le strutture a diretto contatto con i fruitori e gli utenti (Punti informativi, Centri Visita, URP).

Incontro “storico tra il Consiglio del Parco e il nuovo Comitato Tecnico Scientifico

Nella seduta del 13 aprile scorso, il Consiglio del Parco dell'Etna ha incontrato il nuovo Comitato Tecnico Scientifico (CTS) dell'Ente. In apertura di seduta, il Commissario Straordinario del Parco Ettore Foti ha voluto evidenziare il “*valore storico*” dell'incontro (mai verificatosi in precedenza), ringraziando i componenti del Cts per la disponibilità. Da parte sua, il presidente del Comitato Tecnico Scientifico Marisa Vinciguerra ha sottolineato l'impegno del Cts a non essere più considerato “*nemico, ma collaborativo*” con gli altri organi del Parco e a “*raccogliere quanto c'è di buono*” nelle proposte che verranno sottoposte al suo parere. “*Sarà nostro dovere fare quello che potremo, nel pieno rispetto delle norme, per promuovere il Parco*”, ha aggiunto il presidente Vinciguerra, che ha concluso il suo intervento auspicando “*un nuovo inizio*” nei rapporti con il Consiglio del Parco e con le popolazioni che esso rappresenta.



Pieno apprezzamento per la disponibilità al dialogo annunciata dal Cts è stato espresso da sindaco di Maletto e vicepresidente del Parco Giuseppe De Luca e dal sindaco di Nicolosi Nino Borzì, che hanno entrambi sottolineato quanto possa essere importante il confronto e la costante consultazione tra il Consiglio e il Comitato Tecnico Scientifico per risolvere le questioni relative alla piena vivibilità e fruibilità del territorio dell'area protetta.

Il sindaco di Linguaglossa Rosa Maria Vecchio, nel intervento davanti a numerosi operatori economici e cittadini linguaglossesi che hanno affollato la sala conferenze dell'ente, ha rappresentato “*l'esasperazione*” della sua comunità per i ritardi nella ricostruzione e nel rilancio dell'area turistica di Piano Provenzana, indispensabile per l'economia della zona. “*Sono accanto alla mia gente, gente perbene che vuole lavorare* – ha sottolineato il sindaco Vecchio – *L'ambiente è importante, ma altrettanto importante è l'uomo. Non abbiamo presentato progetti di cementificazione selvaggia, ma progetti che vogliono fare ripartire l'economia della nostra zona e della nostra comunità*”. Augurando buon lavoro al Comitato Tecnico Scientifico, il sindaco di Linguaglossa ha concluso auspicando in tempi brevi iniziative concrete per il rilancio di Piano Provenzana.

Su questo punto, il Commissario del Parco Ettore Foti ha assicurato il massimo impegno dell'Ente affinché, in stretta collaborazione con il CTS e il Comune di Linguaglossa, si possa riuscire “*a fare qualcosa di concreto e positivo anche per il territorio e la popolazione*” linguaglossese, nel pieno rispetto delle peculiarità naturalistiche della zona.

Nel corso della seduta, il Consiglio del Parco ha approvato all'unanimità il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010 e ha adottato il Programma Triennale d'Intervento 2010-2012.



Nello splendido scenario di Contrada Serra La Nave, all'insegna del divertimento a contatto pieno con la natura

È nato il “Parco Avventura” dell’Etna, il più alto d’Italia Una palestra all’aperto per ragazzi e famiglie

È ufficialmente nato nel Parco dell’Etna ed è già operativo il primo “Parco Avventura” dell’Etna, una vera e propria palestra naturale per attività ludiche e sportive riservata a sportivi, ragazzi e famiglie. Con la presentazione nella sede dell’Ente Parco a Nicolosi e l’inaugurazione ufficiale in contrada Serra La Nave (in territorio del comune di Ragalna), con il tradizionale taglio del nastro e una serie di spettacolari attività dimostrative, ha iniziato le attività il primo Parco Avventura vulcanico outdoor, il più alto d’Italia con i suoi oltre 1700 mt.

Il progetto Etnavventura, organizzato dalla Cooperativa Progetto Verde e dall’Associazione Tracce Sicane con la concreta collaborazione dell’Ente Parco, dell’Azienda Regionale Foreste Demaniali di Catania e del Comune di Ragalna, come ha sottolineato il Commissario Straordinario del Parco Ettore Foti è “*il risultato di una proficua sinergia tra enti pubblici e soggetti privati, per il raggiungimento di obiettivi comuni quali l’educazione ambientale, la promozione del territorio, la valorizzazione degli ambienti naturali etnei attraverso attività ludiche e sportive ecocompatibili e l’incentivazione dell’ecoturismo*”.

I percorsi del Parco

Tramite cavi di acciaio, pedane sospese in legno e corde, l’utente può effettuare il percorso (più o meno lungo e difficile) in completa autonomia o sotto la supervisione di guide. A tutti viene impartito un breve insegnamento sulle tecniche di progressione e sulle misure di sicurezza, e ne viene verificata la comprensione prima di affrontare le difficoltà aeree, che si basano su una serie di installazioni (o ateliers) fra un albero e l’altro, percorse allo scopo di verificare il proprio equilibrio, la velocità, la capacità di superare le proprie paure, e non in ultimo per puro divertimento.

I percorsi, normalmente, sono suddivisi secondo difficoltà crescenti, a partire da quelli per bambini fino a sportivi esigenti; aumentando la difficoltà, aumenta la paura ma sempre in un ambiente totalmente sicuro; infatti l’utente viene fornito delle attrezzature di protezione individuale (DPI) e istruito sul loro uso durante un briefing prima di affrontare il percorso.

In dettaglio: un percorso acrobatico fra gli alberi consiste in una serie di “ateliers” (installazioni poste fra due alberi o supporti simili) destinati a bambini e adulti. Gli ateliers costituiscono un percorso, ad un’altezza dal suolo variabile tra 3 e 20 metri, ma in generale si tratta di un percorso aereo che può utilizzare oltre agli alberi anche altri supporti naturali e artificiali. In pratica tramite la posa di cavi metallici, piattaforme in legno, reti di



La presentazione del Parco Avventura dell’Etna nella sede dell’Ente

rsi aerei Avventura

corda, materassi sportivi, si permette agli utenti di effettuare un percorso più o meno arduo, ad altezza variabile, garantendo nello stesso momento la sicurezza per mezzo di sistemi di protezione individuale e collettiva.

Nel progetto sono stati individuati n.5 percorsi di varia difficoltà.

1 percorso per bambini molto piccoli, posto a 50 cm. da terra

1 percorso per bambini di altezza superiore a mt.1,10;

3 percorsi per ragazzi e adulti di altezza superiore a mt. 1,30; una tirolese gigante lunga circa 200 mt. Per i più impavidi.

Il percorso bambini è riservato a bambini di altezza superiore a 110 cm., del tutto simile ai percorsi per grandi, con gli stessi ateliers in forma semplificata. Le pedane sono poste ad altezza massima di mt. 1,80 da terra. Viene posto in zona accessibile da terra in ogni punto, per dar modo ai genitori di sorvegliare la progressione dei piccoli. Un percorso bambini classico non è più lungo di 6/8 ateliers, di facile percorrenza e tale da permettere di compierlo in circa 30 minuti. Le installazioni sono quelle più adatte ai piccoli: tunnel, teleferiche, ponti tibetani, ecc.

Subito all'interno della zona dedicata ai bambini, si ubicano i percorsi ragazzi-adulti. Costituiti da una serie di piattaforme poste ad altezza di 6/10 mt. da terra, e collegate tra loro dagli ateliers che saranno scelti in fase esecutiva. Vengono comunque tracciati con andamento concentrico, in modo da facilitare il controllo del pubblico da parte degli operatori e da limitare l'andirivieni di curiosi e spettatori.

Il percorso per ragazzi-adulti di altezza minima 130 cm presenta pedane ad altezza max di mt.3,50 da terra. Si tratta del primo percorso che gli utenti devono fare, molto facile ma divertente e variato.

Il percorso per ragazzi-adulti di altezza minima 140 cm. presenta pedane ad altezza max di mt.5 da terra. Percorso di media difficoltà con ateliers diversi dai percorsi verdi.

Sottolineando con soddisfazione la massiccia presenza, alla presentazione dell'iniziativa, delle associazioni ambientaliste che operano nel territorio del Parco, il Commissario Foti ha auspicato la creazione di un'ampia rete di collaborazioni attorno al progetto del Parco Avventura dell'Etna.

Hanno portato i loro saluti istituzionali anche il sindaco di Ragalna Mario Castro, il dirigente dell'Azienda Regionale Foreste Demaniali di Catania Mario Bonanno, il direttore f.f. del Parco Alfio Zappalà, che hanno tutti sottolineato l'importanza del nuovo Parco Avventura dell'Etna per la valorizzazione e la fruizione del territorio.

Sara Fraterrigo, direttore del Parco Avventura, ha quindi illustrato le molteplici attività previste dall'iniziativa, all'insegna del divertimento a contatto pieno con la natura e rivolte a utenti di tutte le età. Vari percorsi acrobatici sospesi sugli alberi per bambini e per adulti, una "tirolese gigante" e altre meno difficoltose, sono solo alcune delle attività che sarà possibile svolgere nel Parco Avventura, insieme a escursioni e trekking, mountain bike, campi scout, laboratori di educazione ambientale e altro ancora.

Il suggestivo scenario del primo Parco Avventura dell'Etna è localizzato in contrada "Serra la Nave", sul versante Etna Sud, a qualche chilometro dagli impianti di risalita, all'interno di una zona vulcanica circondata da splendidi castagni e pini. L'ingresso nell'area sarà gratuito, mentre sono previste tariffe orarie per le varie attività - naturalmente aperte anche a scuole e gruppi organizzati - che saranno precedute da un training specifico curato dal personale del Parco Avventura.

Il Parco Avventura dell'Etna sarà aperto ogni giorno, fino alla fine di settembre, dalle 10 alle 19; poi l'apertura proseguirà nei week-end, compatibilmente con le condizioni climatiche. Per informazioni, si può chiamare il cellulare 3331515904 e consultare il sito www.etnavventura.it

G. Pe.



*Convegno del Parco dell'Etna, con medici e vulcanologi a confronto
Più alta l'incidenza del tumore tiroideo nell'area etnea, ancora sconosciuta
la causa. Sotto osservazione la qualità delle acque del vulcano*

Medicina in ambiente vulcanico: Etna laboratorio multidisciplinare per la conoscenza e la prevenzione dei fattori ambientali di rischio

La presentazione dei risultati della ricerca sulla incidenza del tumore alla tiroide nell'area etnea, che sta riscuotendo grande interesse nella comunità scientifica internazionale, è stata al centro del convegno "Medicina in ambiente vulcanico", organizzato dal Parco dell'Etna presso la sede dell'ente, l'ex Monastero Benedettino di San Nicolò La Rena a Nicolosi.

Il cancro alla tiroide è il tumore maggiormente aumentato negli ultimi venti anni. Nell'ordine di frequenza del mondo occidentale nelle donne è passato dal quattordicesimo al settimo posto. Non è particolarmente aggressivo ed è considerato curabile. Colpisce soprattutto in età compresa tra i 40 ed i 60 anni. Su 100 casi di cancro 80 riguardano le donne e 10 gli uomini.

La ricerca presentata dal Parco nell'ambito del convegno, *Papillary thyroid Cancer incidence in the Volcanic area*



I relatori del convegno "Medicina in ambiente vulcanico". Da sinistra, Salvo Caffo, Riccardo Vigneri, Ettore Foti, Giuseppe Calaciura, Domenico Patanè e Rocco Favara

of Sicily - pubblicata su Journal National Cancer Institute, la più importante rivista scientifica oncologica - è stata condotta da quattro istituti di endocrinologia della Sicilia (le Università di Catania, Palermo e Messina e l'Ospedale Cervello di Palermo) in collaborazione con l'Arpa

(Agenzia Regionale per la protezione Ambientale) ed il centro di Epidemiologia e statistica dell'Inserm di Parigi e dimostra che il cancro alla tiroide è particolarmente aumentato in Sicilia, con un'incidenza maggiore nella provincia di Catania ed in particolare nella zona etnea,

rispetto alle altre province Siciliane.

La presenza di un fattore ambientale carcinogeno nella provincia etnea e la comparazione con altri studi relativi ad altre isole vulcaniche, come l'Islanda, le Filippine e le Hawaii, dove è stato registrato un aumento dello stesso tipo di patologie, fanno ipotizzare la esistenza di carcinogeni di natura vulcanica.

Sulla base di questo presupposto è nata l'iniziativa del Parco dell'Etna, che ha dato vita ad un significativo momento di confronto multidisciplinare, con la presenza di autorevolissimi esponenti del mondo della medicina e della vulcanologia, *“non per creare allarmismi, ma per trasformare l'Etna in un grande laboratorio per la conoscenza del territorio e dei fattori ambientali di rischio ad esso legati”*, indirizzando la ricerca scientifica non solo a soluzioni terapeutiche ma anche, e forse soprattutto, alla prevenzione.

È stato questo il messaggio introduttivo del commissario straordinario del Parco Ettore Foti, che ha sottolineato *“il forte impegno dell'Ente nella salvaguardia non solo dell'ambiente e di un suo sviluppo sostenibile, ma anche della salute delle popolazioni”*. Da ciò la necessità di un approccio e di un confronto scientifico multidisciplinare, che ha fatto convergere nella sala convegni del Monastero dei Benedettini di San Nicolò La Rena di Nicolosi importanti sinergie scientifiche siciliane, impegnate nello studio del



Un momento dell'incontro: da sinistra, il commissario del Parco Foti; il direttore generale dell'Asp 3 Catania Giuseppe Calasciura e il dirigente di ricerca dell'Ingv Palermo Rocco Favara

vulcano e dei suoi effetti sul territorio.

Per l'importanza degli argomenti toccati nel corso dell'incontro, per il percorso individuato dagli studi finora condotti e per le ripercussioni che i risultati futuri potrebbero avere sul territorio, non solo dal punto di vista medico, ma anche economico e sociale, l'evento ha fatto registrare un forte impatto mediatico. Particolarmente significativa la presenza, tra le altre, del giornalista Daniele Cerrato, inviato del TG3 Leonardo (il telegiornale della scienza di Rai Tre) e presidente della CASAGIT – la Cassa Sanitaria di Assistenza dei Giornalisti Italiani –, che ha pubblicamente testimoniato l'importanza dell'argomento trattato come *“paradigma e laboratorio del rapporto, non sviscerato fino in fondo, tra vulcani e salute”*.

A sottolineare e sollecitare la necessità di far luce sui fattori di rischio del territorio sono innanzitutto i numeri: 2.115.000 abitanti che rientrano nel bacino dell'Asp 3 di Catania, divisi in 58 Comuni. Da qui l'impegno dell'azienda sanitaria provinciale etnea, testimoniato dal direttore generale Giuseppe Calasciura, che ha sottolineato, per raggiungere l'obiettivo di una *«buona sanità, non solo efficiente ma soprattutto efficace»*, quindi la necessità e importanza della prevenzione, che non può prescindere da un *«un ambiente sicuro»* dato dalla conoscenza del territorio e dei suoi fattori ambientali.

I risultati della ricerca – avviata in Sicilia nel 2002, con un progetto finanziato dal Ministero della salute, quando è stato instaurato il Registro siciliano dei tumori alla tiroi-

de (RSTT) – sono stati illustrati, nel corso del convegno, dal prof. Riccardo Vigneri, direttore dell'Unità Operativa Endocrinologia dell'Ospedale Garibaldi di Catania. In base ai dati dell'incidenza di tale tipologia tumorale, in Sicilia si parla di circa 700 casi. Per quanto riguarda la distribuzione, il picco lo si trova in provincia di Catania, con il 31.7 delle donne e 6.4 degli uomini contro i 14.1 e 3.0 del resto della Sicilia. La ricerca ha anche analizzato i fattori ambientali, confrontando l'incidenza della patologia nella popolazione rurale, urbana, industriale e non industriale. Tra le diverse tipologie di tumore alla tiroide, si è registrata una maggiore incidenza del carcinoma capillifero, in provincia di Catania, 21.5, rispetto al resto della Sicilia, 8.9.

La ricerca del carcinogeno ambientale dell'area dell'Etna ha quindi portato all'analisi della catena alimentare (atmosfera, acqua, suolo), dei fattori che compongono l'atmosfera ed i fattori legati all'irradiazione esterna. La causa dell'aumento del cancro alla tiroide ancora non è ancora nota.

Da oltre 1000 campionamenti nelle falde acquifere delle zone, dove si è registrata una maggiore incidenza del tumore alla tiroide, sono risultati fuori scala i valori di alcuni metalli presenti nell'acqua dell'Etna (boro, ferro, manganese e vanadio) e del radioisotopo naturale Radon, aumentati del 30-50%. Questa consta-



Il responsabile dell'Ufficio Stampa del Parco Gaetano Perricone con il giornalista Daniele Cerrato, conduttore del TG3 Leonardo e Presidente della Casagit

tazione sta portando la ricerca ad una comparazione tra l'acqua dei territori a maggiore incidenza tumorale e le urine dei pazienti.

«*Il ruolo rilevante dell'Etna nel sistema di approvvigionamento idrico della Sicilia avrebbe dovuto comportare una serie di verifiche sulla qualità delle acque sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo* – ha spiegato Rocco Favara, dirigente di ricerca scientifica dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, sezione di Palermo, che ha parlato della qualità dell'acqua dell'Etna – *I risultati ottenuti finora ottenuti hanno permesso di ottenere una classificazione rispetto agli acquiferi principali dello stato ambientale dei corpi idrici in base, alla quale la qualità del-*

l'acqua dell'Etna non è risultata particolarmente buona».

Sull'aspetto relativo alle acque dell'Etna ha dato il suo contributo il presidente dell'Acoset Catania Giuseppe Giuffrida, sottolineando le iniziative dell'azienda che gestisce l'approvvigionamento idrico della zona pedemontana etnea per il controllo delle acque e la sicurezza delle popolazioni.

Estremamente interessanti per la completezza delle informazioni diffuse nel convegno

sono stati i contributi di Domenico Patanè, direttore dell'Ingv di Catania, che attraverso un ampio ed affascinante excursus attraverso i più importanti vulcani del mondo, fino ad arrivare all'Etna, ha riferito sugli altri fattori di rischio – sia sotto il profilo strettamente vulcanologico, che medico – e di Salvatore Caffo, vulcanologo del Parco dell'Etna, il cui intervento, con preciso riferimento all'accordo di programma tra il Parco e l'INGV, ha sottolineato «*l'importanza della collaborazione operativa tra tutte le istituzioni scientifiche e di una efficiente rete di monitoraggio per garantire la sicurezza delle popolazioni, soprattutto in un vulcano ad alta antropizzazione come l'Etna*».

*La scheda riassuntiva dello studio presentato nel convegno al Parco
dal prof. Riccardo Vigneri, direttore dell'U.U. di Endocrinologia dell'Ospedale Garibaldi di Catania*

Incidenza del tumore della tiroide in area vulcanica etnea: i risultati della ricerca

Il 5 novembre 2009 è stato pubblicato su **Journal National Cancer Institute**, la più importante rivista scientifica di oncologia, il lavoro "Papillary Thyroid Cancer Incidence in the Volcanic area of Sicily". Questa ricerca è stata condotta da quattro Istituti di Endocrinologia della Sicilia (le tre Università e l'Ospedale Cervello di Palermo) in collaborazione con l'Osservatorio Epidemiologico Regionale siciliano, l'ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale) ed il Centro di Epidemiologia e statistica dell'INSERM di Parigi.

Lo studio si basa sulla istituzione di un registro regionale di tumori di organo (cancro della tiroide) che ha individuato tutti i cancri della tiroide di nuova diagnosi in Sicilia negli anni 2002-2004.

L'analisi dei dati raccolti ha consentito di evidenziare che nella provincia di Catania l'incidenza del cancro della tiroide è maggiore di oltre due volte rispetto al resto della Sicilia (a Catania 31.7 per 100.000 residenti ogni anno nelle donne e 6.4 negli uomini mentre nel resto della Sicilia 14.1 nelle donne e 3.0 negli uomini). È aumentato esclusivamente un particolare tipo di cancro della tiroide (cancro papilifero) ed è aumentata una particolare alterazione molecolare (mutazione BRAF-V600E) che a volte

causa una maggiore aggressività del tumore.

Questi dati fanno pensare che nella provincia di Catania sia presente un fattore ambientale (carcinogeno) che favorisce il cancro della tiroide. Precedenti dati della letteratura (ottenuti in studi non controllati in Islanda, Filippine e Hawaii) indicano che anche in queste isole vulcaniche è aumentato il cancro della tiroide. Di qui l'ipotesi che l'aumento del cancro della tiroide nella provincia di Catania sia dovuto ad uno o più carcinogeni di origine vulcanica.

Bisogna subito dire che **la causa di questo aumento del cancro della tiroide in provincia di Catania non è conosciuta.**

Le misurazioni di alcuni metalli (boro, ferro, manganese e vanadio) e del radioisotopo naturale Radon²²² nell'acqua (sorgenti, pozzi, rubinetti) del bacino idrico dell'Etna (che fornisce acqua a circa 700.000 residenti della provincia di Catania) hanno documentato che questi elementi sono aumentati nel 30-50% dei casi (oltre 1.000 campioni di acqua esaminati). La misura degli stessi elementi nell'acqua delle province di Palermo e di Ragusa ha dato esito negativo (valori nell'ambito della norma, tranne rarissime eccezioni).

Queste osservazioni hanno fatto prospettare la possibilità che

uno o più di questi elementi (o anche altri non misurati nei campioni di acqua) possano essere responsabili del fenomeno.

Non si può assolutamente escludere, tuttavia, che i carcinogeni non provengano dall'acqua ma dall'atmosfera o dal terreno e quindi della catena alimentare.

Queste osservazioni dovrebbero indurre ad opportuni provvedimenti per meglio definire le cause ed i meccanismi di un così importante aumento dell'incidenza di cancro della tiroide nella provincia di Catania.



Il prof. Riccardo Vigneri durante il suo intervento al convegno del Parco "Medicina in Ambiente vulcanico"

**Convegno e mostra di bioarchitettura
nella sede dell'Ente. Costruttivo confronto
istituzionale, con alcune proposte**

Parco e Ordine degli Architetti, dialogo aperto “Materiali a impatto zero per i progetti sul territorio”

«Il prossimo lavoro all'interno del Parco dell'Etna potrebbe essere realizzato attraverso un concorso internazionale di idee. Un punto base per l'escursionismo o il recupero della restante parte dell'ex Monastero dei Benedettini di San Nicolò La Rena a Nicolosi, che oggi ospita gli uffici dell'Ente, potrebbero nascere, ad esempio, da progetti di architettura contemporanea integrata con equilibrio al paesaggio naturalistico del vulcano. Il tutto, attraverso materiali a chilometro zero provenienti dalle nostre risorse, che ridurrebbero nella quasi totalità l'impatto ambientale, in linea con il protocollo di Kyoto». Questa la proposta avanzata dal presidente dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Catania Luigi Longhitano, ai rappresentanti del Parco dell'Etna, durante l'incontro tenutosi il 3 giugno scorso presso la sede dell'Ente Parco.

«Poter valorizzare il patrimonio paesaggistico del Parco, che oggi si estende per 59mila ettari, attraverso un modernità architettonica sensibile sarebbe un importante punto di riferimento per riorganizzare il territorio». Questa la risposta sopraggiunta dal Commissario

straordinario del Parco Ettore Foti, che ha sottolineato la disponibilità dell'Ente a una sinergia con l'Ordine – in piena coerenza con la linea, portata avanti dal Parco, di costante e proficua collaborazione con gli Ordini professionali -, con l'intento di trovare una formula economica innovativa e sostenibile per portare avanti lavori e iniziative.

Al costruttivo confronto fra le due istituzioni erano presenti anche il segretario dell'Ordine degli Architetti Angelo Buccheri, il presidente della Fondazione Carlotta Reitano, il direttore del Dipartimento di architettura contemporanea dell'Ordine Michele Marchese e Salvo Borzì, in rappresentanza degli architetti junior. Per il Parco dell'Etna sono intervenuti anche il presidente del Comitato tecnico-scientifico Marisa Vinciguerra, il Sovrintendente tecnico Giuseppe Di Paola e il dirigente per i lavori pubblici Agata Puglisi.

Il Parco dell'Etna, inoltre, è stata la corni-

ce ideale per concludere, nello stesso pomeriggio, il ciclo di seminari “Architettura Naturale. Colloqui Progetti Materiali”, promosso dalla Fondazione in collaborazione con Anab (Associazione nazionale architettura bioecologica).

Se nell'immaginario collettivo la casa del futuro è ipertecnologica, «il messaggio che si vuole trasmettere attraverso questo evento e la mostra di prodotti certificati per la bioedilizia che oggi inauguriamo – ha affermato il presidente Reitano – è di immaginare le nostre nuove abitazioni anche biologicamente costruite. Oggi esistono sul mercato prodotti edili estratti con basso impatto ambientale, che non contengono sostanze pericolose e inquinanti, e che hanno lo stesso rendimento, se non migliore, dei prodotti tradizionali».

Al tavolo dei relatori erano presenti Marcello Parisi della Giunta nazionale Anab, gli architetti Giuseppe Palanga, Angelo e Deborah Di Liberto, il vicepresidente della Fondazione Maria Grazia Cammisa, l'ingegnere Vincenzo La Manna, e l'architetto Alessandro Fassi.

A seguito della giornata di lavori al Parco, per una settimana sono rimasti in mostra presso la sede dell'Ente tutta una serie di materiali di architettura naturale e di prodotti certificati per la bioedilizia.



L'incontro istituzionale tra il Parco dell'Etna e l'Ordine degli Architetti

Uno scatto rarissimo: la mamma gatto selvatico con i suoi gattini. Le foto sono di Stefano Anile

Il gatto selvatico nel Parco dell'Etna: un patrimonio per la biodiversità

Workshop nazionale nella sede dell'Ente, con esperti provenienti da tutta l'Italia

Il Gatto Selvatico, patrimonio di biodiversità animale tra i più significativi del Parco dell'Etna (che con oltre 50 esemplari adulti riproduttivi ha una delle più alte densità di popolazione in Italia), è stato il protagonista di una intensa giornata di studi presso la sede dell'Ente a Nicolosi.

I lavori - coordinati dal prof. Domenico Caruso del Dipartimento di Biologia Animale "Marcello La Greca" dell'Università di Catania - sono stati aperti dai saluti del Commissario Straordinario del Parco dell'Etna Ettore Foti, che ha sottolineato come il tema del convegno

"si inserisce perfettamente nel contesto delle celebrazioni dell'Anno Mondiale della Biodiversità. Obiettivo strategico fondamentale per il Parco dell'Etna, in stretta sinergia con le Istituzioni universitarie e scientifiche, è quello di coniugare la conservazione degli habitat naturali e la tutela dell'ambiente con gli studi e le ricerche sul patrimonio di biodiversità del territorio, all'interno del quale il Gatto Selvatico ha un ruolo molto significativo".

Il valore dell'iniziativa, sotto il profilo scientifico e divulgativo, è stato evidenziato dal prof. Guido Li Volsi, Preside della Facoltà di Scien-

ze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università di Catania, dal Direttore del Dipartimento di Biologia Animale Prof. Alfredo Petralia e dal Prof. Mario Lo Valvo dell'Università di Palermo, che hanno anche sottolineato la necessità, da parte degli Enti Pubblici, di sostenere finanziariamente il lavoro dei ricercatori sulla biodiversità. Le qualificatissime relazioni scientifiche sono state svolte da Ettore Randi (Istituto Superiore Protezione e Ricerca Ambientale, su Genetica e Conservazione del Gatto Selvatico); Emanuele Brianti (Università di Messina, Parassitismo del Gatto Selvatico

in Sicilia e Basilicata), Egidio Malia (Parco Regionale Gallipoli Cognato, Primi dati sul Gatto Selvatico nelle Dolomiti Lucane), Andrea Sforzi (Museo Storia Naturale della Maremma, Il Gatto Selvatico nel Parco Regionale della Maremma), Lolita Bizzarri (Museo Scienze Naturali Valle d'Aosta, Radiotelemetria: storie di Gatti Selvatici intercettati) e Stefano Anile (Università di Catania, Il Camera-Trapping del Gatto Selvatico).

Quest'ultimo ci ha gentilmente fatto il punto sulla presenza del gatto selvatico nell'area del Parco.

L'Etna, il vulcano attivo più alto d'Europa, possiede anche un altro primato: la popolazione di gatto selvatico europeo più numerosa.

Nell'immaginario collettivo il gatto selvatico presenta i famosi "ciuffetti" sulle orecchie e dimensioni maggiori rispetto al gatto domestico: null'altro che dicerie.

Certo, grossi maschi adulti di gatto selvatico possono raggiungere dimensioni ragguardevoli, ma la differenza morfologica che più salta all'occhio è il tipico disegno del mantello. La selezione naturale ha forgiato il tipico mantello del gatto selvatico per renderlo praticamente invisibile rispetto all'ambiente circostante, e questo adattamento si palesa ancor più nella popolazione etnea, che vivendo fra le lave scure e grigiastre, presenta una colorazione di fondo del mantello più scura rispetto alle popolazioni continentali.

Il mantello del gatto selvatico europeo è stato ben studiato e le parti che più "caratterizzano" un gatto selvatico europeo sono la grossa coda clavata, ornata da grossi anelli scuri in numero di 3-5, e la presenza sul dorso di una stria dorsale, che si presenta con svariata combinazioni (continua/interrotta, sottile/larga, etc. etc.), ma che si interrompe sempre prima dell'inserzione della grossa coda.

Il gatto selvatico necessita per vivere di ampie e continue foreste, che ormai in Sicilia sono localizzate all'interno dei principali parchi regionali (Etna, Nebrodi, Madonie),



Il gatto selvatico, fotografato sull'Etna

dove è presente un'alternanza del fitto bosco con radure aperte, zone scoscese, rupi e vegetazione arbustiva: questo insieme di condizioni ecologiche rappresenta l'optimum per questa specie, nondimeno la positiva presenza di una numerosa popolazione di conigli (preda sulla quale il gatto si specializza), rende l'Etna, considerata anche la sua posizione rispetto agli altri parchi siciliani, uno dei luoghi chiave per la futura sopravvivenza dell'ultimo "grande" carnivoro selvatico in Sicilia.

L'inizio della mia ricerca (anno 2006) è coinciso con un avvistamento diretto di un soggetto subadulto e dal luogo in cui questo è avvenuto ho cominciato con il cercare gli escrementi e le impronte su neve: successivamente ho deciso di utilizzare le fototrappole, strumenti validissimi per lo studio dei felini selvatici, poiché buona parte di essi presenta un mantello che ne consente un riconoscimento individuale, permettendo quindi di ottenere una stima della consistenza numerica della popolazione.

Ricordo ancora l'emozione provata nel vedere stampata su foto la prima immagine ottenuta di un fiero gatto selvatico adulto che vive indisturbato nel suo ambiente e negli anni successivi ho potuto documentare, per la prima volta, la riproduzione in natura nell'anno 2007 (un piccolo al seguito della madre) e, caso eccezionale, nell'anno 2009 una madre con ben 4 cuccioli tutti in ottima salute.

Purtroppo recenti dati (anno 2010) attestano la presenza dei gatti domestici nelle stesse aree in cui vive il gatto selvatico: questo deve essere un campanello di allarme per poter mettere in atto misure di tutela concrete per evitare e scongiurare il pericolo dell'ibridazione tra le due sottospecie.

L'area di studio prescelta (il versante Sud-Ovest) rappresenta un habitat ottimale per i gatti selvatici (all'incirca 1 gatto adulto per 100 ettari): l'effetto di tutela e salvaguardia del Parco e la presenza di numerose colonie di conigli selvatici sono sicuramente fattori positivi per il mantenimento di una popolazione di gatti selvatici, ma non basta.

Le principali minacce per la sopravvivenza di questo splendido felino selvatico sono la distruzione dell'habitat e la sopraccitata ibridazione con il gatto domestico, entrambe strettamente connesse con l'agire dell'uomo.

Bisogna quindi fornire risposte concrete urgenti, sia in termini di legiferazione da parte degli enti preposti alla tutela e salvaguardia del territorio e della fauna che li vive, sia in termini di ricerca scientifica per poter acquisire quelle conoscenze fondamentali circa la biologia di questa specie, in particolare focalizzando l'attenzione sulle dinamiche di eventuale interazione con il gatto domestico.

Dott. Stefano Anile

COME RAGGIUNGERE IL PARCO

fondamentale ruolo negli equilibri ecologici.

La vicinanza con la città di Catania e con l'Autostrada A18 Messina-Catania consente facili collegamenti al Parco sia per chi utilizza l'aereo che per chi ama muoversi in auto. I numero-

si centri abitati che fanno corona alla zona protetta sono poi raggiungibili utilizzando la fitta rete viaria che li collega a Catania e tra di loro.

Per informazioni sugli itinerari e sui rifugi, telefonate agli uffici del Parco.

CENTRI VISITA PARCO

Fornazzo di Milo - Tel. 095 955159 - 3497810107;
Fax 095 955159; - E-mail: natetur@tiscalinet.it

Linguaglossa (presso Pro Loco), Piazza Annunziata, 5
Tel./Fax 095 643094

E-mail: proloco.linguaglossa@tiscalinet.it

Randazzo "Parco di Parchi" (presso Comune)

Tel. 095 7991611, numero verde 167-261310

Sito internet: www.comune.randazzo.ct.it

E-mail: webmaster@comune.randazzo.ct.it

NUMERI UTILI

Azienda Provinciale Turismo Catania	095	7306211
Azienda Soggiorno e Turismo Nicolosi	095	911505
Pro Loco Adrano	095	7694703
Pro Loco Belpasso	095	912812
Pro Loco Bronte	095	7722856
Pro Loco Giarre	095	9704257
Pro Loco Linguaglossa	095	643094
Pro Loco Maletto	095	698303
Pro Loco Mascali	095	966553
Pro Loco Milo	095	955437
Pro Loco Piedimonte Etneo	095	648641
Pro Loco Ragalna	095	849038
Pro Loco Sant'Alfio	095	968772
Pro Loco Trecastagni	095	7806577
Pro Loco Viagrande	095	7890753
Pro Loco Zafferana	095	7082825
Ispettorato Foreste	095	7396611
Soccorso Alpino Etna Sud	339	7328141
Soccorso Alpino Etna Nord	347	9028236
Soccorso Alpino Guardia di Finanza	095	531777
Club Alpino Catania	095	7153515
Sitas Funivia dell'Etna Nicolosi Nord	095	914141
Star Piano Provenzano Linguaglossa	095	643430
Guide Alpine Etna Sud Nicolosi	095	7914755
Guide Alpine Etna Nord Linguaglossa	095	7956124
Distaccamento Forestale Adrano	095	7695808
Distaccamento Forestale Bronte	095	691140
Distaccamento Forestale Giarre	095	933102
Distaccamento Forestale Linguaglossa	095	643112
Distaccamento Forestale Nicolosi	095	911360
Distaccamento Forestale Randazzo	095	921124
Distaccamento Forestale Zafferana Etnea	095	7082065

Gli organi istituzionali

Organi istituzionali del Parco sono il **Presidente**, il **Consiglio del Parco**, il **Comitato Esecutivo** e il **Collegio dei revisori**.

Commissario Straordinario è l'avv. **Ettore Foti**.

Membri del Consiglio del Parco sono il Presidente dell'Ente, i sindaci dei venti Comuni che ricadono nel territorio del Parco (Adrano, **Giuseppe Ferrante**; Belpasso, **Alfio Papale**; Biancavilla, **Giuseppe Glorioso**; Bronte, **Pino Firrarello**; Castiglione di Sicilia, **Claudio Scavera**; Giarre, **Concetta Sodano**; Linguaglossa, **Rosa Maria Vecchio**; Maletto, **Giuseppe De Luca**, Vicepresidente del Parco; Mascali, **Filippo Monforte**; Milo, **Giuseppe Messina**; Nicolosi, **Nino Borzi**; Pedara, **Anthony Barbagallo**; Piedimonte Etneo, **Giuseppe Pidoto**; Ragalna, **Mario Castro**; Randazzo, **Ernesto Del Campo**; Sant'Alfio, **Salvatore Russo**; Santa Maria di Licodia, **Salvatore Rasà**; Trecastagni, **Giuseppe Messina**; Viagrande, **Venera Cavallaro**; Zafferana Etnea, **Alfio Russo**) o loro delegati, il Presidente della Provincia Regionale di Catania o un suo delegato.

Membri del **Comitato Esecutivo** sono: **Mario Bonsignore**, **Francesco Borzi**, **Marisa Mazzaglia**, il Presidente del Comitato Tecnico Scientifico e l'Ispettore Ripartimentale delle Foreste di Catania.

Membri del **Collegio dei Revisori dei Conti** sono: **Salvatore Imbocari**, **Filippina Nuccio**.

L'Ente Parco si avvale di un **Comitato Tecnico Scientifico (CTS)**, nominato dall'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente, che esprime pareri su questioni riguardanti i valori e lo sviluppo delle risorse ambientali del Parco.

Membri del **Comitato Tecnico Scientifico** sono: la prof.ssa **Maria Teresa Vinciguerra** (Presidente), il prof. **Giuseppe Maugeri**, il prof. **Carmelo Ferlito**, il prof. **Giuseppe Siracusa**, il prof. **Luigi Arcidiacono**, il prof. **Paolo La Greca**, il prof. **Rosario La Rosa**, il prof. **Giovanni Granata**, l'ing. **Alfio Monastra**, il dott. **Salvatore Bella**, l'arch. **Lorenzo Capace**, l'ing. **Roberto De Pietro**, il dott. **Angelo Scuderi**, il dott. **Fausto Baldovino Ronsisvalle**, l'ing. **Giovanni Gubernale** in rappresentanza dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Catania, il dottor **Angelo D'Urso** in rappresentanza della Sovrintendenza per i BB.CC.AA. di Catania.

Direttore f.f. è il dott. **Alfio Zappalà**, Soprintendente Tecnico l'ingegner **Giuseppe Di Paola**.

Decreto istitutivo del Parco, estensione, localizzazione: il Parco dell'Etna è stato istituito, con decreto del Presidente della Regione Siciliana, il 17 marzo del 1987. Si estende per un'area di 59.000 ettari intorno all'Etna, il vulcano attivo più alto d'Europa, nella provincia di Catania.

Parco dell'Etna

Bollettino trimestrale dell'ente
N. 32 Giugno 2010

Direttore:

Ettore Foti
(Commissario Straordinario del Parco dell'Etna)

Vicedirettore Responsabile:

Gaetano Perricone

Direzione, redazione, amministrazione:

Ente Parco dell'Etna
Via del Convento, 45 - 95030 Nicolosi (CT)
Tel. 095 821111 - Fax 095 914738
www.parcoetna.it
E-mail: ufficiostampa@parcoetna.it

Impaginazione e stampa:

Eurografica
via Aiace, 126 - 90151 Palermo
Tel. 091 6798006/6911628
Fax 091 6798120
info@euro-grafica.it - www.euro-grafica.it

Cartografia e illustrazioni:

Santo Pappalardo

Foto:

Stefano Anile, Orazio Di Sletano, Franco Emmi,
Giuseppe Mazzaglia, Francesco Pennisi,
Luciano Signorello, Giuseppe Squilacci

Reg. Trib. Catania n. 9 - 1-04-99

